

IL VERTICE SULL'AGRICOLTURA

Bruxelles si muove per rafforzare l'autonomia sul fronte agroalimentare

L'invasione in Ucraina sta avendo un impatto anche sul fronte agroalimentare Ue, che, secondo la Commissione Europea, «sarà notevole e doloroso» anche se nel complesso il sistema europeo è «molto resiliente». Un tema di cui ieri hanno discusso in videoconferenza i ministri dell'Agricoltura. Insieme Russia e Ucraina costituiscono il 29% dell'export mondiale di grano, il 19% del granturco, e l'80% dei girasoli. In un documento della presidenza di turno francese, si specifica che l'Ucraina è in particolare il primo fornitore Ue di mais, in media il 57% delle forniture annue, seguito da semi oleosi e colza (42%), girasole (15%) e pannelli di girasole per l'alimentazione del bestiame. Tutte forniture che partono con navi dai porti ucraini del Mar Nero, ora bloccati dalla Russia. In seguito all'invasione il prezzo del grano è schizzato ai massimi da 14 anni, pari a 33,3 centesimi di euro, che non si vedeva dal 2008. Per l'Italia, l'Ucraina garantisce il 5% delle importazioni di grano, e il 20% di quelle del mais, usate anzitutto per il bestiame. Secondo **Coldiretti**, «l'aumento del prezzo di mais e soia sta mettendo in ginocchio gli allevatori italiani» visto l'aumento dei costi di alimentazione del bestiame (+40%) e dell'energia (+70%). Il problema riguarda anche i fertilizzanti, in massima parte importati dalla Russia che ha già drasticamente ridotto l'export. La Commissione Europea sta lavorando sul rafforzamento dell'autonomia Ue sul fronte alimentare. (G.M.D.R.)

